

# Morire a Passo Corese perché ragazzi malati di disagio

Vittime di una legge disattesa Tiziano e Antonio due ragazzi di vent'anni sono morti in due incidenti diversi mentre erano in cura presso il Dipartimento di salute mentale di Passo Corese. Tiziano in un incidente d'auto, ma era imbottito di psicofarmaci. Antonio in circostanze oscure è caduto da una finestra. «Siamo ridotti all'impotenza» denunciano gli operatori del Dsm, «e stiamo perdendo la fiducia in questo lavoro di assistenza»

LUCA BENIGNI

■ PASSO CORESE. Sono giovani morti che non fanno notizia ma sono a tutti gli effetti morti di stato. Perché vittime di una legge, la 180 tanto perfetta sulla carta, quanto disattesa nei fatti. Tiziano e Antonio due ragazzi di 22 e 21 anni hanno perso la loro battaglia con fantasmi e tormenti prodotti dal disagio mentale che li aveva aggrediti dopo una normale adolescenza. Erano in cura presso il Dipartimento di salute mentale della Usl Rieti 2. Tre piccole e maldotte stanzette a Passo Corese una frazione del comune di Fara Sabina, a due passi dalla Salina. Tiziano ha perso la vita in un incidente stradale causato da un colpo di sonno in pieno giorno. Era imbottito di psicofarmaci gli unici alleati fedeli e inseparabili nel suo rapporto con il mondo esterno. Antonio è morto invece cadendo da una finestra al primo piano della clinica Betania, un centro nato dall'impegno di volontari cattolici in circostanze non ancora chiare. Era lì da pochi mesi, per trovare calma e forza necessari ad un nuovo tentativo di uscire fuori dagli incubi prodotti dalla malattia. Lì ha ucciso l'abbandono in cui sono stati lasciati dalle strutture pubbliche e l'ineguaglianza dei mezzi di cui dispongono gli operatori del Dsm di una Usl che da quattro anni ha finanziamenti per realizzare una casa famiglia e ancora non lo fa. Sono loro che hanno scritto ai giornali sollevando il caso di Tiziano e Antonio come emblemi di una situazione drammatica. Lo hanno fatto sotto l'impulso dell'angoscia e di un forte sentimento di impotenza, ci hanno spiegato nel corso di un incontro che si è svolto in una delle tre stanzette. «Abbiamo scritto perché rischiamo di perdere fiducia nell'utilità del nostro lavoro. Per Tiziano e Antonio questo luogo era uno dei pochi punti fermi della loro vita. Una sorta di stazione di servizio dove si rifornivano di cure, ma anche di sorrisi e speranze. Evidentemente quello che abbiamo fatto non è bastato e non poteva bastare. La responsabilità di quelle morti sono di coloro che si occupano della malattia mentale e di coloro che sono preposti ad applicare una legge all'avanguardia teorica, ma fatiscente nella pratica. Dopo sedici anni dal varo della legge 180 non esistono ancora oggi le condizioni necessarie per trattare correttamente le gravi patologie psichiatriche». Nella Usl di Poggio Mirteto denunciano gli operatori sapendo che è così dappertutto, ancora non esiste un centro diurno né una casa famiglia. Alle poche strutture private «sono sette nel Lazio», spiega Alfredo Nasetti della Comunità Maieusis - i posti letto disponibili sono solo 180 e per entrarvi di solito

bisogna stare in lista d'attesa più di un anno. Nonostante questo la regione centellina i finanziamenti e anzi punta a chiudere questi pochissimi approdi di speranza. In base alla legge il ricovero in queste strutture è permesso solo per tre anni. La spesa per ognuno degli ospiti è di oltre sei milioni al mese. Il risultato spesso è un recupero del malato. I ragazzi stabiliscono un rapporto con il mondo esterno, ritrovano entusiasmo voglia di fare. Dopo tre anni però escono e trovano il vuoto. È di fronte a questo muro che i malati vengono aggrediti e oppressi dalla disperazione. «Avrebbero bisogno di attività vera di un lavoro anche a tempo parziale che li aiuti a mantenere l'equilibrio trovato», dice una delle psicologhe. «Invece non c'è niente e in breve tutto torna come prima e noi siamo impotenti rispetto a tutto questo». In questa Usl circondata dalle verdi colline della bassa Sabina sono in cura 10 giovani. Sono tutti a rischio. È a rischio Silvana che riceve dalla Usl un sussidio di seicentomila lire al mese. La giovane sindaco del comune dove abita la impegna in un lavoro nel centro sociale. E Silvana ora sta bene. È uscita dalle ombre della malattia e oggi parla di amicizia progetta un suo futuro autonomo pensa di andare a vivere sola, sta prendendo la patente. La Usl vuole però tagliare il sussidio e questo per Silvana sarebbe la fine di una vita normale quasi conquistata e il rientro nel tunnel della malattia e dell'emarginazione. Gianni è stato tre anni in comunità. Ne è uscito che era una persona diversa. Finiti i tre anni è tornato in famiglia. Oggi vive chiuso in casa in compagnia solo di tante sigarette e litri di caffè. Giovanni ha poco meno di quarant'anni. Ha accettato il suo ruolo di «uomo del villaggio» è solo e è a rischio perché come aggravante ha il fatto di essere intelligente. «Tutto il lavoro fatto è andato in fumo», spiega un operatore del dipartimento - «è come se lo stato ci pagasse per produrre illusioni». Regione e Usl, ma in certi casi anche le famiglie sembrano quasi più propense a concedere pensioni di invalidità e assegni di accompagnamento piuttosto che creare condizioni minime di lavoro. «Tutto il lavoro fatto è andato in fumo», spiega un operatore del dipartimento - «è come se lo stato ci pagasse per produrre illusioni». Regione e Usl, ma in certi casi anche le famiglie sembrano quasi più propense a concedere pensioni di invalidità e assegni di accompagnamento piuttosto che creare condizioni minime di lavoro. «Tutto il lavoro fatto è andato in fumo», spiega un operatore del dipartimento - «è come se lo stato ci pagasse per produrre illusioni». Regione e Usl, ma in certi casi anche le famiglie sembrano quasi più propense a concedere pensioni di invalidità e assegni di accompagnamento piuttosto che creare condizioni minime di lavoro.



Una delle stanze del Dsm di Passo Corese

Alberto Paris

Il caso di Gianni, sino a ventitré anni un giovane pieno di vitalità

## «Mio figlio dentro una stanza senza nessuno che lo aiuti»

«Ci sentiamo completamente abbandonati la regione e la Usl spendono soldi per mantenere mio figlio prigioniero del suo disagio». L'accusa è della mamma di Gianni uno dei ragazzi del Dsm di Passo Corese. Dopo tre anni di comunità è tornato a casa trovando il vuoto attorno. Per strapparli alla sua paura del mondo serve un lavoro. La Usl invece dopo tante insistenze ha concesso al ragazzo l'ausilio di due accompagnatori.

■ Gianni fino a ventitré anni era un ragazzo come tanti. Bravo a scuola circondato da amici e amiche innamorato dello sport si divertiva a fare nuoto ginnastica judo. Poi dalle pieghe dell'incoscio è venuto un trauma infantile mormoso fino ad allora hanno sentenziato gli specialisti. Il blocco è stato quasi repentino ed è iniziata la sua vita nel disagio mentale. Lui, è uno dei ragazzi seguiti dal dipartimento di Passo Corese uno di quei giovani lasciati dalle istituzioni alla deriva della solitudine e dell'abbandono. Oggi ha paura del mondo esterno. Vive chiuso in casa. Girare tutto il giorno da una stanza all'altra in un movimento senza meta e disperante per sé e la sua famiglia. Compagni inseparabili di questi viaggi intorno al niente: solo tante sigarette e

litri di caffè. A lui serve solo quello. «Ci sentiamo temibilmente soli», dice la mamma. «Lasciati soli a combattere un mostro imprevedibile che non c'è e soltanto Gianni. È come se le istituzioni avessero deciso che non si può fare più niente per mio figlio. Deve andare alla deriva fino alle estreme conseguenze. È un problema tutto nostro come se il diritto alla salute non fosse uno di quelli fondamentali scritti nella costituzione. Gianni questo diritto sembra averlo perso». E la madre racconta la storia del figlio che rappresenta la testimonianza degli effetti perversi e devastanti provocati dalla mancata applicazione della legge 180. «Gianni ha avuto una adolescenza normale», racconta - «era un ragazzo vivo e molto attivo. Poi si è bloccato. Aveva ventitré anni. Stava sempre in casa perché accusava un forte mal di testa. Come succede in casi del genere abbiamo fatto tutte le ricerche ma non c'era niente di fisico. Il problema come ci confermo dopo un po' di tempo uno psicologo era nella mente di Gianni. Ci siamo mossi immediatamente cercando soprattutto di fargli recuperare fiducia nella vita di toglierli di dosso la paura terribile del mondo che gli montava dentro. Partì con un amico per una vacanza in Francia. Ma fu l'ultima da ragazzo uguale a tutti gli altri. Da lì ci chiamò chiedendoci aiuto. Stava male e non trovava subito». La crisi costrinse la signora e il marito ad affrontare il problema in modo più deciso. Il ragazzo attraverso il dipartimento fu ricoverato in una comunità terapeutica. «Non si sapeva nemmeno che esistessero», ricorda e invece ce n'erano proprio vicino casa. Restò lì per tre anni. Quando fu dimesso era un ragazzo diverso. Era cambiato quasi quanto certo aveva trovato un suo «seppur fragile equilibrio». La mattina si alzava presto aveva voglia di muoversi e di lavorare faceva programmi per il suo futuro contava di mettere a frutto quel corso ai computer che aveva seguito nella comunità. Fuori però ha trovato il vuoto che in poco tempo si è trasformato in un muro invalicabile addosso al quale ha consumato tutte le energie accumulate nei tre anni di terapia. Oggi siamo come al primo giorno della malattia. Gianni vive barcollato in casa. Di uscire non vuole saperne. Si fa compagnia solo con tante sigarette e tanti caffè». La signora fatica a farsi una ragione dell'abbandono da parte delle istituzioni. «È assurdo, non lo capisco. Per curare Gianni in comunità la regione ha speso in tre anni oltre duecento milioni. Lo stato gli passa una pensione. Cioè spende per mantenerlo malato. Ma non sarebbe meglio utilizzare questi soldi per dare a Gianni un attività, la sola che possa aiutarlo a sentirsi vivo e a tenere lontane le sue paure». Troppo semplice, troppo sensato. E infatti la Usl dopo le grandi insistenze della signora proprio la settimana scorsa ha concesso a Gianni la compagnia di due assistenti sociali della sua età. Hanno il compito di diventargli amici e di farlo uscire due volte la settimana. «È già qualcosa», conclude la signora - «ma so che non serve a niente. Anche in questo caso si spendono soldi per mantenere Gianni prigioniero del suo disagio». Luca B.

### Parco dei Castelli Frappelli lascia la presidenza

Si è conclusa l'esperienza di presidente del Parco dei Castelli Romani per il dc Vittonoso Frappelli. Frappelli ha rassegnato le sue dimissioni ed ora si apre il tavolo delle consultazioni fra le forze politiche per una nuova giunta. Non è stata una crisi politica o una mozione di sfiducia a far dimettere l'ex presidente ma il fatto che non essendosi presentato alle elezioni amministrative di Anicia Vittonoso Frappelli è automaticamente decaduto dal consiglio.

### Area metropolitana Lettera aperta del Pds di Genzano

«È compito dei progressisti indirizzare e coordinare l'azione di parlamentari, sindaci e consiglieri delle istituzioni affinché il comune metropolitano venga istituito». È questo in sostanza il contenuto di una lettera aperta del segretario e del capogruppo del Pds di Genzano che intendono riaprire il discorso avviato con la legge 142 del '90. «Sappiamo tutti», si legge nel comunicato - «dell'assoluta assenza su questi temi della Regione e del Comune di Roma fino alla stagione dei Grubilo e dei Carraro. È tempo di ripresentare una discussione vera che metta al centro problemi comuni sui quali ricercare soluzioni comuni».

### Genzano La protesta dei comunali

I dipendenti comunali di Genzano sono in agitazione per come si stanno svolgendo i lavori di ristrutturazione del palazzo municipale. A provocare la presa di posizione dei dipendenti comunali sarebbe stata la caduta di un mattone dal tetto del palazzo sulla sottostante via Belardi, quella famosa su cui viene allestita l'annuale infiorata. Il mattone non ha colpito nessuno ma ha generato preoccupazione. Al fine di verificare il rispetto delle norme igieniche e di sicurezza è stato sollecitato anche l'intervento della Usl RM 34. I lavori di consolidamento statico e di manutenzione straordinaria del palazzo comunale costeranno la somma complessiva di 1 miliardo 700 milioni di lire e sono stati affidati a due ditte diverse.

### Occupazione Finanziamenti della Cee

«Il problema della disoccupazione in particolare quella giovanile è la questione più pressante a cui il sindaco deve dare risposta». È quanto ha dichiarato in un comunicato il segretario della Cisl in relazione ad un nuovo progetto di finanziamento della Cee per le aree industriali in crisi che nel Lazio interesserà Pomezia Ardea e Colferro. «Siamo arrivati ormai ad una situazione di stallo», ha aggiunto Ajello - «che consente soltanto a tre giovani su dieci sotto i trenta anni di trovare un lavoro stabile». Secondo Ajello alla crisi industriale occorre opporsi con l'azione concertata di tutte le forze disponibili: le imprese, le istituzioni e le organizzazioni sindacali.

### Regione Lazio Nulla di fatto per la nuova giunta

Nulla di fatto all'assemblea del consiglio regionale del Lazio riunitasi ieri per trovare una soluzione alla crisi della giunta Pasetto. La riunione si è aperta e si è chiusa subito dopo alcuni interventi senza discutere concretamente della crisi del governo regionale ma anche del rinnovo dell'ufficio di presidenza come risultava dall'ordine del giorno. Il Carlo Proietti ha convocato per oggi la conferenza dei capigruppo. Delegazioni degli inquirenti lacry degli artigiani e dei disabili hanno richiesto al capigruppo di provvedere alla discussione e approvazione di quei provvedimenti che li riguardano e per i quali da giorni manifestano a Roma ma in aula non si è registrata una volontà in questo senso.

**AIC** CONSORZIO COOPERATIVE ABITAZIONE  
«ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA» - Società Cooperativa a r.l.

**EDILIZIA RESIDENZIALE E RIQUALIFICAZIONE DELLA PERIFERIA**

Venerdì 11 febbraio 1994. Il Consorzio AIC nel momento in cui tornano di attualità i temi della casa e prioritaria appare la scelta della riqualificazione della periferia ha indetto una iniziativa che vuole essere un contributo e una occasione di confronto su scelte, strumenti, procedure e qualità degli interventi futuri e in atto. L'iniziativa si svolgerà venerdì 11 febbraio e si articolerà alle ore 15 con visita delle villette a schiera del primo comparto Autocostruzione legale presso via Ferraresi (Tor Bellamonaca) alle ore 16.30 presso la Sala Cinema dell'8<sup>a</sup> Circoscrizione (Via Duilio Cambellotti 11) dove saranno illustrati alcuni risultati di studi e ricerche. A tale iniziativa parteciperanno il pro-sindaco Walter Tocci, l'assessore all'Urbanistica Domenico Cecchini, il presidente della III Commissione Consigliere Massimo Pompili, il segretario Filitea-Roma Massimo Nozzi e il parroco di Tor Bellamonaca Don Pecchiolan.

Per l'interesse degli argomenti è gradita la sua partecipazione.

**UNIONE CIRCOSCRIZIONALE ROMA XIII**  
Assemblee in preparazione della campagna elettorale

**GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO - ORE 18**  
Unità di base OSTIA ANTICA  
PARTECIPA VITTORIO PAROLA

**OGGI 11 FEBBRAIO - ORE 18**  
Unità di base OSTIA CENTRO  
PARTECIPA PIERO DI CHIARA

**VENERDÌ 11 FEBBRAIO - ORE 17.30**  
(presso Federazione - via Botteghe Oscure 4)

**Riunione della Commissione Federale di Garanzia**  
Ogdi:  
1) regolamento per le elezioni politiche del 27 marzo, 2) elezione della Commissione per i provvedimenti disciplinari e della Commissione per la revisione dei conti, 3) varie.

**GISAL MODA**

**OCCASIONE CEDESI ATTIVITÀ IN CENTRO COMMERCIALE**

**Abbigliamento UOMO - DONNA**  
Fornitura esclusiva grembiuli

Per informazioni:  
Tel. Casa 2006347 - Ore pasti

**ACEA** AZIENDA COMUNALE ELETTRICITÀ ED ACQUE

**AVVISO AGLI UTENTI**

Si informano i signori utenti che, a seguito dell'entrata in vigore del nuovo provvedimento CIP n. 15/93, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 301 del 24/12/93 e concernente la nuova regolamentazione della fornitura elettrica, questa Azienda è a disposizione per orientamenti e consigli su una migliore e più conveniente utilizzazione della nuova normativa sull'energia elettrica, telefonando al numero 57993569.

**Sabato 12 febbraio Carnevale 1994**  
da "Il Frustone"

**Cena**

**Musica** **Cotillons**

**È A MEZZANOTTE LO SPUNTIQO DEL «FRUSTONE»**

Per prenotazioni tel. 4070111 - 4515432

«Il Frustone» via degli Alberini 35 Roma